

Torre Annunziata, l'inchiesta

Risse, vendette e stese colpo al clan Gionta ricercato Valentino jr

L'OPERAZIONE

Marco De Rosa

Una rissa in un centro commerciale. Poi le minacce, le spedizioni punitive, una stesa e infine gli spari contro una casa. È lungo questo filo che la polizia ha ricostruito l'escalation di violenza che oggi porta a una pesante battuta d'arresto per il clan Gionta, una delle organizzazioni storiche di Torre Annunziata. L'inchiesta coordinata dalla Dda prende le mosse dalla maxi-rissa del 19 maggio 2025 al Maximall Pompei. Uno scontro che, secondo la ricostruzione degli investigatori e del gip, avrebbe contrapposto persone riconducibili ai Gionta e al cosiddetto Quarto Sistema del rione Penniniello. Una questione di «sconfinamento», secondo l'ipotesi investigativa: la presenza dei rivali in un locale considerato appartenente all'area di influenza dell'altro gruppo avrebbe fatto scattare la violenza.

Ma quella rissa non sarebbe rimasta confinata tra i corridoi del centro commerciale. Al contrario, avrebbe aperto una sequenza di reazioni e ritorsioni. Prima le pressioni su un bar riconducibile al cognato di Salvatore Iovene, con minacce e aggressioni. Poi, il giorno successivo, la risposta armata: secondo l'accusa, diversi uomini si sarebbero mossi in scooter fino alla zona di via Collinetta, dove avrebbero esploso colpi di pistola contro l'abitazione del padre del minorenne coinvolto nella rissa.

IRAMPOLLI

Una escalation che, nell'ordinanza, viene ricostruita attraverso intercettazioni, immagini delle telecamere, riconoscimenti e accertamenti sui mezzi utilizzati. La rissa sarebbe stata dunque soltanto il primo episodio di una contrapposizione più ampia, con le parti impegnate a riaffermare il proprio peso sul territorio. E dentro questa storia c'è anche la famiglia Gionta, con una nuova generazione che torna al centro delle indagini. Tra i destinatari della misura c'è Valentino Gionta jr, 35 anni, figlio di Aldo Gionta, detto «il Poeta», e nipote di Valentino Gionta senior, lo storico capo del clan. Per lui è stata disposta la custodia in carcere, ma la misura non è stata eseguita: il rampollo è ricercato. Ed è un dettaglio che riporta indietro le lancette di dodici anni. Nel 2014 Valentino Gionta jr era già finito al centro di una caccia all'uomo. Dopo mesi di latitanza, il 27 novembre venne scovato dai carabinieri in un appartamento del rione Provolera, nascosto in una botola ricavata nelle pareti. Circondato dai militari, si arrese senza opporre resistenza. Ora, per lui, si apre una nuova

► Il nipote del boss è sfuggito alla cattura ► Camorra, in carcere sette giovani affiliati
arresti domiciliari per il cugino Ernesto coinvolto il neomelodico Marco Marciano



latitanza.

IL NEOMELODICO

Il legame familiare non si ferma a Valentino. Tra i destinatari degli arresti domiciliari c'è infatti Ernesto Gionta, 22 anni, che è suo cugino. Ernesto è figlio di Ernesto Gionta, omonimo del figlio e fratello di Valentino senior. Una parentela che riporta ancora una volta il nome della famiglia storica della criminalità torrese dentro una vicenda che, secondo l'accusa, vede contrapporsi vecchie e nuove componenti della scena criminale cittadina. In carcere sono finiti Jonathan



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESCALATION DOPO UNA LITE CON I RIVALI DEL QUARTO SISTEMA AL CENTRO COMMERCIALE

INCHIESTA Colpo al clan Gionta, nove arresti: nel riquadro Valentino Jr, nipote del boss

Capri, digitalizzazione della giustizia

«L'la una rivoluzione da governare»

IL CONVEGNO

Anna Maria Boniello

Si è chiusa la quattordicesima edizione del convegno nazionale sulla digitalizzazione della giustizia, che ha riunito nella Certosa di Capri oltre trecento operatori del diritto, più di dodici istituzioni e delegazioni da Francia, Croazia, Romania, Belgio e Malta. L'evento è nato da un'idea lanciata tredici anni fa dal consigliere Antonella Ciriello, magistrato di Cassazione e oggi capo del dipartimento per l'Innovazione Tecnologica del ministero della Giustizia, che ne cura ininterrottamente tutte le edizioni dal 2013. Il



CONFRONTO Il convegno sulla digitalizzazione della giustizia a Capri

convegno è promosso dal CED della Corte di Cassazione, all'interno del tavolo intermagistrature, con il patrocinio del ministero della Giustizia e il sostegno della Città di Capri. Importanti nomi del mondo della giustizia si sono avvicendati alla tribuna del convegno dopo i saluti istituzionali del sindaco di Capri Paolo Falco, seguiti dai vertici della giustizia napoletana (Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte di Appello, e Aldo Policastro, procuratore generale), della Corte dei Conti, della giustizia tributaria e del notariato. I lavori sono stati introdotti dal presidente della Corte Costituzionale Giovanni Amoruso, dal primo presidente della Corte di Cassazione Pasquale D'Ascola e dal vice-presidente del Csm Fabio Pinelli. Le conclusioni sono state affidate al viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto.

I TEMI

Il ministero della Giustizia ha avuto un ruolo centrale: il capo di gabinetto Antonello Mura ha tenuto la relazione sulla sicurezza, l'utilità e l'affidabilità delle tecnologie, coordinata dalla stessa consigliere Antonella Ciriello, e il dipartimento per l'Innovazione Tecnologica ha guidato il gruppo di lavoro sul processo civile telematico. Centrale è stato il ruolo del notariato, dell'avvocatura e della giustizia tributaria.

Tre i filoni su cui il convegno ha concentrato il lavoro, e sui quali si misureranno i prossimi passi della giustizia digitale. Il primo è la piattaforma digitale nazionale dati, l'infrastruttura che consente alle amministrazioni di scambiarsi informazioni in modo interoperabile: il CED della Cassazione ha illustrato l'e-

sperienza della Corte, a confronto con il ministero dell'Economia, la Corte dei Conti e il notariato. Il secondo ha riguardato le banche dati nell'epoca dell'intelligenza artificiale, tra esigenze conoscitive, sicurezza informatica e tutela dei dati personali, con il contributo del direttore generale di AGID Mario Nobile. Il terzo, al centro dell'intervista con il capo di gabinetto del ministero, è la domanda che dà il senso dell'intera edizione: quando una tecnologia può dirsi sicura, utile e affidabile, e come governare le scelte normative e tecnologiche, la sicurezza e la gestione dei malfunzionamenti. «La particolarità di questo convegno - dichiara il consigliere Ciriello - sta nel mettere a confronto esperienze molto diverse tra loro: magistrature, avvocatura, amministrazioni, università, imprese e istituzioni europee. L'obiettivo raggiunto quest'anno è aver portato attorno allo stesso tavolo le massime cariche della giustizia e chi ogni giorno lavora negli uffici, insieme ad avvocati e notai, per chiedersi insieme, e con consapevolezza, quando una tecnologia può dirsi davvero sicura, utile e affidabile. L'intelligenza artificiale ci consente oggi di produrre risultati ancora più utili, ma l'enorme portata di questa rivoluzione va governata con metodo condiviso: per questo il volume che pubblicheremo darà un apporto prezioso alla conoscenza, che deve passare anche attraverso la parola scritta, che assicura una persistenza e non "volatilità" delle informazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTO TRA PROFESSIONISTI DEL DIRITTO SULLA SICUREZZA E L'AFFIDABILITÀ DELLE TECNOLOGIE

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlattì, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 247 3205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it

Piemme
MEDIA PLATFORM

